

Questa è una breve introduzione di me stesso, o come preferite, una dedica per farvi capire come la penso.

Grazie a voi, soldati, terreni o divenuti eroi, poiché ognuno che incontro mi dona valori che prima non conoscevo.

Anniento per voi la mia serenità,
disturbo per voi la mia tranquillità,
occupo per voi il mio tempo libero,
riservo a voi il mio pensiero,
offro a voi la mia preoccupazione,
annullo per voi la mia felicità,
cancello per voi le mie passioni,

dedico a voi la mia vita, quando penso a cosa potrei fare in più per aiutarvi, quando mi mordo l'anima se non riesco a darvi oltre, quando senza forze, e con rimorso, mi prendo del respiro e vedo, vedo altri miei simili gioire per cose futili, gioire del loro divertimento; li vedo organizzarsi in gruppo, dimenticarsi a lungo dei vostri guai, se mai se ne fossero accorti.

Io no, io non li dimentico, i miei attimi di felicità sono solo maschere che indosso per compiacenza verso la società dell'uomo, che disprezzo; da uomo compio cose colme di errori umani, che in ogni istante cerco di correggere grazie a quegli insegnamenti che da voi ho assimilato.

Che il mio ultimo respiro in vita possa essere preceduto da un'azione volta in vostro aiuto, altrimenti sarà vano.

È la sorte, che ha fatto sì che io nascessi uomo ed appartenessi alla specie umana, ma la mia anima appartiene al regno animale.

Convivo con l'uomo per necessità, ne condivido i geni; utilizzo l'intelligenza umana a favore del benessere animale, solo così posso sentirmi fiero d'essere uomo.

Non ho vita sociale, con l'uomo; mi circondo volentieri di natura, non di persone, che evito ove possibile.

Come gli animali, temo l'uomo e ne temo il confronto, poiché non conosco cosa si possa celare sotto la sua apparente bontà, giacché anche dopo molto tempo, di persone che pensavo di conoscere, emergono caratteristiche inaspettatamente pericolose e deludenti, tant'è che, allora, è meglio diffidarne dall'inizio; mi fido ciecamente solamente di un pugno di esse.

Assorbo le negatività degli animali e le custodisco in me, tentando di trovare soluzioni alle loro sofferenze, o facendole anche mie.

Così mi chino per le strade per vedere se quei corpi che nessuno vuole considerare, respirano ancora; non rinuncio a quell'enorme privilegio di essere l'unico uomo sulla Terra a cui è data la possibilità di salvare un animale che potrebbe essere ancora vivo.

Così mi lancio in improbabili acrobazie per far uscire vespe e mosche senza ucciderle, sotto lo sguardo attonito della gente che già brandisce la scopa.

Così mi distendo a terra per tentare di catturare una lucertola, dimostrando che, per salvare un animale, ci si può anche sporcare il vestito.

Così piango sotto la pioggia perché, salvando un topolino da una trappola, gli ho ferito il naso, e mi sento diverso, perso, convinto di non esser compreso.

Cerco di preservare il mio essere poiché penso di essere d'aiuto in vita agli animali ma, se anche la mia anima potesse esser di sostento, mi venga allora tolta, e immediatamente donata a qualche essere bisognoso, ch'esso sia cane, gatto, topo o farfalla.

In questa era, l'uomo deve smetterla di chiedere perdono agli animali; l'unica cosa che può fare l'uomo, adesso, è quella di porre la propria intelligenza a favore del benessere naturale; è solo questa una giustificazione valida alla conservazione della specie umana, perché qualsiasi altra ne giustificherebbe l'estinzione.